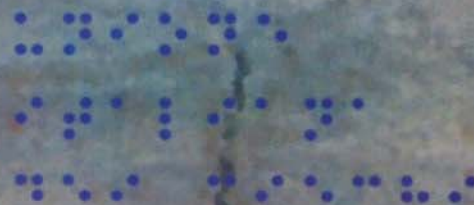


# ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara  
Anno 7° - N° 2 - 31 Luglio 2002 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato ricevimento richiedi il rinvio all'Ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE  
ITALIANA  
DEI CIECHI**





# Sommario

• L'Editoriale		
L'attività continua...	pag.	3
• Cultura e Comunicazione dell'Handicap		
Presentazione della Guida per genitori "Crescere insieme"	»	4
Esperienza educativa e didattica nella scuola elementare	»	6
Un'esperienza universitaria	»	8
Riflessioni sulla mia vita adolescenziale	»	9
Orbo veggente: José Feliciano	»	10
Campagne di prevenzione. Quale utilità per i cittadini?	»	11
• Attività associative		
Umbria, dolce oasi, che meraviglia!	»	12
Attività del "Gruppo Donne"	»	13
Soggiorno vacanza, per anziani, a Campo di Giove	»	13
Notizie Informative	»	15

*Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996*

*La Rivista è gratuita*

*Eventuali contributi vanno versati sul:*

*C/C Postale N° 11760659 intestato a:*

**"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA**  
*Tel. e Fax 085-4212215*

*Direttore Responsabile:* ODDONE FAUSTO CELESTINI

*Direttore Editoriale:* MARCELLO ANTONACCI

*Capo Redattore:* DOMENICO BUCCIONE

*Comitato di Redazione:* PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA -  
NICOLETTA VERI - VINCENZO BIZZI

*Stampa:* Garibaldi - Pescara





# L'Editoriale



## L'ATTIVITÀ CONTINUA...

Prosegue, senza sosta, l'attività dell'Unione Italiana dei Ciechi a livello nazionale e delle strutture periferiche. In particolare, in ambito nazionale, è in atto un'azione della nostra Associazione, unitamente alle altre costituite nella FAND (Federazione Associazioni Nazionali Disabili), per ottenere che nella Finanziaria 2003 siano presenti stanziamenti atti a soddisfare alcune esigenze dei disabili quali l'aumento delle pensioni di invalidità, dell'indennità speciale dei ciechi ventesimisti, dell'indennità di comunicazione dei sordomuti ed altre specifiche necessità degli invalidi del lavoro e per servizio. L'estate, pertanto, rappresenta anche un periodo di trepidante attesa per l'approssimarsi del varo della Legge Finanziaria che spesso riserva sgradite sorprese proprio per le categorie di cittadini più deboli come la nostra. E' quindi necessario non abbassare la guardia per salvaguardare le conquiste fin qui ottenute con molti sacrifici e cercare di migliorare ulteriormente le nostre condizioni socio economiche.

In ambito locale la Sezione UIC di Pescara, in tema di iniziative di promozione sociale attinenti al settore anziani, ha partecipato su invito del dr. Maurizio Ruggiero, Coordinatore della Casa di Riposo Fondazione Magistrale di Città Sant'Angelo, ad una tavola rotonda sul tema "Gli anziani ciechi e il loro inserimento nelle case di riposo". All'incontro oltre alla rappresentanza dell'UIC, hanno partecipato l'assessore dr. Melchiorre, in rappresentanza del Sindaco di Città Sant'Angelo, il dott. Finiello in rappresentanza del dott. Alfredo Castiglione Vice Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo, il Consigliere Regionale dr. Benigno D'Orazio e la Direttrice della fondazione dott. Patrizia Ciaburro.

La Sezione UIC di Pescara ha aderito di buon grado all'iniziativa tenuto conto che la Casa di Riposo Fondazione Magistrale ospita già, nella propria struttura, anziani non vedenti. I Dirigenti della Fondazione hanno sostenuto la necessità di avere con l'Unione Italiana dei Ciechi rapporti diretti e costanti di collaborazione per migliorare i propri servizi e con i rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni presenti la necessità di ricercare maggiori risorse economiche affinché gli inserimenti dei minorati della vista, nelle comuni Case di Riposo, possano essere sempre più frequenti e senza particolari problemi.

L'incontro si è tenuto il 15 giugno scorso presso la sede della stessa Fondazione, a Città Sant'Angelo.

In questi giorni la Sezione si sta attivando per proseguire, anche nell'anno 2002/2003, l'assistenza domiciliare post- scolastica per i bambini ciechi per conto della Provincia, inoltre l'Amministrazione Provinciale di Pescara, unica in Abruzzo, ha deciso di affidare alla nostra Sezione anche la gestione dell'assistenza domiciliare, prevista dalla 284/97 nei confronti dei pluri-minorati. Crediamo che queste cose possano portare giovamento ai nostri associati e conferire sempre più capacità umane ed organizzativa alla nostra associazione.

MARCELLO ANTONACCI





# Cultura e comunicazione dell'Handicap

## PRESENTAZIONE DELLA GUIDA PER GENITORI "CRESCERE INSIEME"

di VINCENZO BIZZI

Questa guida è stata realizzata grazie alla Biblioteca Italiana per i Ciechi ed in particolare al suo CDT e al paziente e stimolante lavoro di coordinamento condotto dal prof. Quartaro, ma trae la spinta propulsiva dalla sensibilità dell'intera UIC ai problemi delle famiglie e al riconoscimento convinto del loro ruolo fondamentale nel processo d'integrazione del bambino minorato della vista.

Le origini e le finalità di questa guida si condensano in due affermazioni di M. Mazzeo, che ci ha lasciato durante i lavori di composizione del libro e che desidero riproporvi prima di tutto per ricordarlo con affetto e gratitudine, ma anche perchè sono la prima un'amara provocazione e l'ultima uno stimolante incoraggiamento.

"Per quale ragione pretendiamo da questi, così provati da una vicenda complessa e perturbante, una quasi perfezione che neanche ci sogniamo di esigere dagli altri genitori, che generalmente vivono situazioni familiari più fluide e regolari? Non sarà forse che li riteniamo responsabili di aver messo al mondo un figlio non vedente e quindi nel sacrosanto dovere di mettere riparo con le forze ad un limite che senza di loro non sarebbe divenuto concreto?"

Questa guida si rivolge proprio a questi genitori di bambini ciechi, ipovedenti, o con plurihandicap associati alla minorazione visiva, ma non ha la pretesa di dare risposte esaustive alla infinita varietà dei loro dubbi e delle loro situazioni.

Tende invece a offrire informazioni, suggerimenti e testimonianze con la speranza che favoriscano, in ognuno, una appropriata analisi e comprensione della propria esperienza e della propria azione dei genitori.

Non solo il bambino ha bisogno di essere integra-

to, anche la famiglia ha bisogno d'aiuto per integrarsi, vale a dire ad essere resa integra, cioè restituita alla propria naturale funzione educativa fatta di competenza, gioiosa e stimolante severità.

Il bambino stesso, adeguatamente sollecitato, sarà fonte di mille scoperte e riflessioni per i genitori e potrà, in certo senso, diventare il più credibile "terapeuta".

La continua reciprocità educativa accende l'intuizione dell'ambiente educativo, lo induce a superare i propri preconcetti e a trarre, dalla percezione dei miglioramenti, il piacere di esserne il co-protagonista.

Il titolo "crescere insieme" sintetizza l'indirizzo positivo e dinamico di questa filosofia educativa.

Per realizzare questa guida il prof. A. Q. ha sollecitato la testimonianza di molti consulenti: pedagogisti, psicologi, operatori educativi e della riabilitazione, medici, tutti specialisti che da molti anni, in diversi ambiti professionali complementari, si occupano di minorazione visiva in età evolutiva.

Queste testimonianze possono contribuire a ridurre una situazione davvero paradossale: la distanza tra un valido livello raggiunto dalla ricerca tifologica e la solitudine disorienta delle famiglie alla ricerca di indicazioni e servizi.

La ricerca tifologica, promossa in gran parte dai ciechi stessi, in atto dai primi del '900 in EUROPA e particolarmente in Italia, basti pensare all'opera di A. Romagnoli, ha favorito la maturazione di indicazioni pedagogiche di grande valore, la definizione di risposte scientifiche in diversi ambiti e la ideazione di percorsi metodologici che hanno consentito a molte generazioni di giovani di compensare i limiti visivi e di raggiungere risultati sociali e culturali ammirevoli.



A fronte di questo patrimonio filologico dobbiamo ancora constatare che spesso la famiglia è in difficoltà ed è sola con il proprio dolore nel confronto con il figlio.

Non ha modelli a cui riferirsi per orientare le proprie scelte educative, poiché il fenomeno della minorazione visiva è raro e non c'è una cultura filologica diffusa, ma piuttosto abbondano i preconcetti e gli atteggiamenti pietistici.

Spesso poi la famiglia non trova tempestivi servizi di consulenza e di supporto.

In molti casi soprattutto di ipovisione, tutto il suo impegno è comprensibilmente concentrato nei percorsi clinico-terapeutici nei centri oculistici di mezzo mondo.

Quando finalmente l'attenzione della famiglia si rivolge al B. nella sua interezza di bisogni e di potenzialità, emergono allora i dubbi, i sentimenti di inadeguatezza o talvolta, come estrema difesa, la convinzione di aver capito tutto.

A volte i genitori avvertono oscuramente la colpa di aver generato un figlio con gravi problemi, sentono la colpa di rifiutarlo o di essere inadeguati alle sue esigenze.

La famiglia si chiede cosa sia giusto fare per lui e come fare. Si sofferma, in modo ossessivo, nel tentativo di intuire il suo modo di vedere o di immaginare la realtà. Affronta con ansia la scuola, i problemi dell'adolescenza e dell'autonomia, cerca con affanno aiuti e servizi, riceve invece spesso consigli generici e impropri, e un solo tassativo ordine sociale: accettare.

Un genitore ha il diritto di difendersi da questa

pretesa sociale semplicistica. Il percorso che deve compiere è, in realtà, assai lungo e laborioso. Solo nella quotidianità può avvenire, giorno per giorno, tra coraggio e depressione, tentativi ed errori, l'autentico confronto con il bambino.

Ancora troppo spesso la famiglia è sostanzialmente sola con i suoi problemi e la sua reale integrazione stenta a costituirsi perché la rete dei supporti teoricamente prevista non ha un'ordinata tessitura o i suoi fili non hanno un adeguato calibro culturale. Si creano così nella rete buchi e incomprensioni nella quale chi cade è il bambino e chi si appena con lui e per lui.

Esistono in Italia molti e validi Centri di consulenza, diagnosi e terapia-psicopedagogica e riabilitativa e da lì vengono alcune risposte e indicazioni. Si tratta ora di favorire in ogni modo la loro immediata individuazione e messa in rete e proprio a tal fine la Guida contiene, in appendice, un'ampia e ordinata elencazione delle più attive strutture di supporto al bambino e alla famiglia.

"Crescere insieme" non ha alcuna velleità di sostituirsi a queste fondamentali agenzie, ma offre un'occasione al genitore per riflettere con calma, per informarsi quando ne ha voglia o bisogno, per maturare attraverso il confronto con altre testimonianze un nuovo slancio educativo.

Concludo il pensiero incoraggiante di Mario Mazzeo: "Quando i genitori cominciano a creare un significato da offrire alla condizione del figlio, alla sua crescita, al suo destino, la loro vita si trasforma, diviene attiva, curiosa ed interessante, poiché assume la dimensione della scoperta e della crescita comune".



## ESPERIENZA EDUCATIVA E DIDATTICA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

L'anno scolastico 2001 /02 si è appena concluso, è tempo di verifiche e di valutazioni non solo degli alunni ma anche del nostro operato.

Questo è stato un anno scolastico molto particolare perché ho insegnato ad un alunno affetto da minoranza visiva.

Certamente non è il primo anno di insegnamento ma, in circa dieci anni di cui sette nel sostegno, non ho mai insegnato ad alunni affetti da tale minorazione.

L'esperienza è iniziata a settembre quando il dirigente scolastico mi ha assegnato un nuovo alunno arrivato nella nostra scuola elementare, proveniente da un'altra scuola e inserito in una classe terza. L'alunno è affetto da retinite pigmentosa.

Mi sono subito posta alla ricerca, nelle mie tracce mistiche, di ciò che avevo appreso attraverso gli studi precedenti ed in particolare durante il corso di specializzazione intrapreso a L'Aquila. Ho consultato gli appunti, i testi per avere notizie riguardanti l'eziologia della minorazione le relative conseguenze; in particolare sono andata alla ricerca degli appunti delle lezioni del prof. Mazzeo.

Per ciò che riguarda l'handicap sensoriale dei non vedenti lui è stato il mio maestro di vita e professionale ed a lui dedico in particolare i risultati di quest'anno.

"Il sole continua a sorgere per tutti noi", con questa frase esordì il primo giorno di lezione e quasi ci scandalizzammo quando concluse che "la scuola-noi insegnanti-deve imparare a coniugare la conoscenza e la pietà". Egli intendeva con tale termine un sentimento di fiducia nel superamento del proprio limite e nella possibilità di offrire un significato anche agli eventi più dolorosi e non il compianto che si dà alle povere persone meno fortunate. Ci ammoniva dicendo che i bambini non vedenti meritano attenzione alla loro interezza di persone vive, presenti, che desiderano conoscere, agire, partecipare in un mondo che appartiene a tutti e che manifesta a ciascuno di noi la sua bellezza e la sua complessità. Il bambino non vedente ha bisogno, soprattutto nella scuola, di ricevere un'immagine positiva della propria condizione di ce-

cità per confrontarsi con il limite e scoprire a poco a poco le proprie possibilità.

Ripercorrendo i suoi insegnamenti e fiduciosa nella mia professionalità e in quella della mia collega che viveva insieme a me questa nuova esperienza, ho intrapreso questo cammino.

Il primo passo è stata la conoscenza dell'alunno la quale è stata resa molto faticosa a causa della sua estrema chiusura verso gli insegnanti e verso i compagni.

Nel progetto educativo elaborato per l'alunno ci siamo posti come obiettivo primario la integrazione reale dell'alunno non accontentandoci di una semplice socializzazione.

Inoltre, dagli incontri effettuati dal mese di settembre, con il presidente della Unione Italiana Ciechi di Pescara, sig. Marcello Antonacci, avevo appreso che il bambino da pochi mesi era stato indirizzato verso la conoscenza del codice braille. Per tanto ci siamo proposti un altro traguardo importante: l'apprendimento della strumentalità di base in codice braille.

Questo ha determinato la scelta di una progettazione interdisciplinare e disciplinare che non fosse specifico, individualizzata e diversa dalla classe; di diverso c'è stato solo l'adozione di una modalità operativa specifica e l'utilizzo di sussidi e di strumenti tiflogici sia da parte mia sia di tutte le colleghe.

Tutte abbiamo lavorato sinergicamente verso le mete prefissate adottando strategie tali da far comprendere all'alunno di essere accettato, rispettato e considerato alla pari degli altri.

Inizialmente abbiamo progettato una lezione di Braille per tutta la classe, con l'aiuto dell'operatrice didattica provinciale D'Alfonso, così che tutti gli alunni osservando il codice esposto nell'aula potessero interagire e comprendere ciò che l'alunno scriveva con la sua dattiloBraille oppure leggeva.

La scuola ha messo a disposizione dell'alunno tutte le risorse disponibili ma, poiché non è stato un insegnamento previsto, si è trovata un po' sprovvista per i sussidi ed il materiale tiflogico. Tale carenza è stata momentaneamente sopperita dalla Unione italiana



ciechi di Pescara che ha fornito all'alunno il materiale necessario ed indispensabile alla realizzazione del processo di insegnamento.

Durante l'anno ho avuto numerosi contatti telefonici con il Presidente dell'Unione, il quale è stato sempre disponibile a supportare le problematiche emerse, proponendo incontri con lo psicopedagogo tiflogo prof. Bizzi che si sono riscontrati di estrema importanza.

Tutte le insegnanti hanno sempre dato la massima disponibilità ad effettuare gli incontri previsti al fine di ottimizzare le risorse verso l'apprendimento del bambino ed una vera integrazione.

Molte sono state le attività significative che l'alunno ha vissuto e partecipato insieme ai suoi compagni tra le quali: laboratorio teatrale delle emozioni effettuato con l'esperto per la realizzazione del Progetto "Creativa ... mente. Percorsi di espressione"; laboratorio archeologico effettuato con l'archeologa per la realizzazione del Progetto Archeologia e territorio "Dal baratto all'Euro"; le visite guidate presso il museo Antiquarium di Loreto Aprutino e presso il Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara.

Noi insegnanti, durante il percorso educativo e didattico, abbiamo avuto molte perplessità, dubbi e difficoltà riguardanti l'approccio metodologico da adottare per l'insegnamento dei contenuti disciplinari. A tali difficoltà si sono aggiunte anche la scarsa collaborazione della famiglia, la quale, culturalmente povera, non si è fatta carico delle problematiche che tale minorazione comporta; inoltre durante l'anno scolastico sono sopraggiunti nell'alunno problemi di salute che hanno determinato un rallentamento dell'apprendimento.

Nonostante ciò il bambino ha raggiunto i risultati positivamente.

La gioia maggiore non è stata l'aver raggiunto gli obiettivi didattici, quanto aver reso questa esperienza significativa per tutti. Gli alunni hanno imparato a conoscere ed apprezzare le grandi risorse presenti nell'alunno non vedente; nell'alunno si inizia a risvegliare il desiderio di conoscere ed il coraggio di vivere la sua esistenza e, se ancora aiutato, imparerà ad amare il mondo. Noi insegnanti a volte abbiamo gioito dei piccoli risultati raggiunti, altre volte abbiamo urlato di fronte all'insuccesso ed all'impotenza.

Comunque tutto ciò ci ha dato la forza per andare avanti insieme pensando al futuro dell'alunno e di tutti gli altri.

La mia grande gioia è stata quella di aver superato una sfida personale, che poi è diventata di tutte le colleghe: "Sarò in grado di ... entrare in empatia con il bambino e trasmettergli la gioia per la vita, educarlo ed istruirlo?"

Ringrazio il Dirigente per avermi dato questa occasione di crescita personale e professionale, per aver avuto fiducia in noi, sin dall'inizio, in quanto ha creduto nella nostra disponibilità, competenza e professionalità.

E, se è stato possibile realizzare tutto ciò, il merito è ugualmente condivisibile con il Sig. Antonacci il quale con la sua personalità vivace, aperta, solare, nella funzione di Presidente dell'Unione, ha saputo egregiamente supportare l'alunno, la famiglia e la scuola.

Purtroppo, per gli altri bambini con diagnosi, non vi è mai un Unione di persone che agiscono sinergicamente verso una meta!

Insegnante A.R.S.  
MARRONE GRAZIELLA  
*da Direzione Didattico di Loreto Aprutino*



## UN'ESPERIENZA UNIVERSITARIA

Il racconto della mia esperienza universitaria, conclusasi il 29 novembre dello scorso anno, potrà forse risultare a chi legge un po' povero di contenuti umani, in quanto i miei rapporti con i compagni di corso sono stati per circostanze esterne brevi incontri per scambi di opinioni; non ho mai studiato insieme a qualcuno per preparare un esame, né ci sono stati presupposti per costruire amicizie più o meno durature. Ciò non è dipeso dalla mia chiusura o da quella degli altri, ma dal fatto che la facoltà a cui ero iscritta, quella di lettere, non prevede attività che favoriscono lavori di gruppo, come ad esempio la facoltà di scienze geologiche, e inoltre io ho sempre avuto forti amicizie indipendenti dall'ambiente universitario, e probabilmente tale stato di cose non mi ha spinto a cercare con impegno nuove compagnie. Credo, comunque di non essere l'unica che non ha fatto grandi conoscenze all'interno del mondo universitario e soprattutto che non bisogna, almeno nel mio caso, farne un dramma o addossare le colpe a qualcuno in particolare o all'esistenza di pregiudizi sui disabili visivi.

Voglio invece parlare dei servizi di cui avrei voluto fruire e che auspico l'Ateneo D'Annunzio possa istituire, naturalmente in collaborazione con altri Enti, fra cui le stesse Sezioni Provinciali dell'Unione Italiana Ciechi. Un grande ostacolo per me è stata la mobilità, il dover ricorrere ai miei familiari, e qualche volta agli obiettori della Sezione UIC di Pescara per andare a frequentare le lezioni, lezioni a cui spesso ho dovuto rinunciare. Non pretendo certo che l'ateneo possa realizzare un servizio di accompagnamento per non vedenti e ipovedenti sulla falsariga degli scuolabus, che prelevano gli alunni sotto casa e li accompagnano a scuola e poi di nuovo a casa. Sono consapevole del fatto che gli studenti universitari privi della vista hanno diritto, in base alle convenzioni stipulate con la provincia, a ricevere sovvenzioni in denaro per i loro bisogni: anch'io ho fatto uso di tali assegni per pagare persone che mi accompagnassero nei miei spostamenti all'università, ma bisogna pur precisare che occorrono soldi anche per l'acquisto, la manutenzione e l'aggiornamento degli ausili informatici e per l'acquisto di testi trascritti in Braille. L'Unione offre agevolazioni a tale riguardo, come la Biblioteca Regina Margherita di Monza, che trascrive in Braille o su supporto informatico un massimo di 2 opere l'anno gratuitamente; si devono considerare l'opera del Cen-

tro Nazionale Tiflotecnico e le leggi regionali che finanziano l'acquisto dei prodotti informatici, ma tali provvidenze non sono mai sufficienti a coprire tutte queste esigenze, tanto che i soldi messi a disposizione degli studenti universitari, a cui prima ho fatto riferimento, non possono essere impiegati solo per pagare accompagnatori. E per questo motivo che gli atenei italiani dovrebbero, a mio avviso, predisporre piani di intervento per i disabili sensoriali, inserendo in organico personale in qualità di assistenti materiali o di obiettori che aiutino gli spostamenti degli alunni in difficoltà all'esterno e all'interno delle strutture universitarie, estendendo il servizio anche a coloro che intendono frequentare le scuole di specializzazione e gli altri corsi post laurea istituiti.

Altro punto importante sarebbe la sensibilizzazione dei docenti affinché provvedano alla registrazione dei testi per gli esami scritti su Floppy Disc; non basta, infatti, allestire postazioni informatiche con barre Braille e sintesi vocale se gli studenti affetti da cecità non hanno la possibilità di leggere e analizzare il contenuto delle prove scritte come gli altri studenti. La situazione che sto descrivendo genera spesso imbarazzo e confusione fra gli insegnanti, che per risolvere il problema, o dispensano i ciechi dagli esami scritti, o nominano qualcuno che li assista, togliendo autonomia e generando agitazione negli esaminandi, che vorrebbero misurarsi da soli con il proprio foglio, come tutti gli altri candidati, senza dover far ripetere a chi li assiste mille volte gli stessi punti, con la sensazione forse non giustificata, ma comunque reale, che qualcuno giudichi subito la loro preparazione, conteggiando il tempo che impiegano per rispondere ai quesiti o alle tracce proposte. Non capisco perché per gli esami di maturità i non vedenti abbiano giustamente le prove per lo scritto trascodificate in Braille fornite dal Ministero della Pubblica Istruzione, mentre per le prove scritte universitarie, ben più difficili, si ricorra ancora a metodi che annullano l'autonomia, nonostante i grandi discorsi sull'infalibilità del computer.

I miei rapporti con i professori sono stati nel complesso buoni, anche se talvolta ho notato che alcuni sottovalutano le nostre possibilità di riuscita, almeno prima di vederci affrontare un esame, oppure vogliono aiutarci sottraendo parti del programma richiesto, dicendo che se non facciamo in tempo a ad avere tutto il materiale per studiare adeguatamente, possia-





mo presentarci all'esame con quello che abbiamo studiato. Dico con orgoglio che ho sempre fatto tutto quello che c'era da fare, senza riduzioni, anche perché, se ho intenzione di insegnare, non posso essere alleggerita di parti di programma; in molti casi tiflogi, famiglia e scuola non abitano i non vedenti ad essere forti e a lavorare anche quando nessuno o quasi si preoccupa di loro, gettandoli nello sconforto o facendoli vivere sistematicamente nel piagnisteo, accusando gli altri degli insuccessi o approfittando della cecità per dare di meno di quello che si potrebbe dare. Mi permetto di esprimere tale pensiero perché io, nello svolgimento della tesi di laurea, non sono stata aiutata in nessun modo, non mi è stato detto né su quale argomento dovevo impostare le mie ricerche, né i metodi per condurre il lavoro in maniera esaustiva e consona ai criteri della disciplina che stavo trattando.

Se io fossi stata abituata ad aspettare sempre aiuto e non avessi maturato indipendenza di giudizio e capacità di studio personale, se mi fossi adagiata sulla mia condizione, avrei sicuramente fatto un lavoro mediocre e poco tecnico.

Ho tentato per ben due volte di trasferirmi nella regione Marche, perché non ero soddisfatta dell'organizzazione didattica, non riuscendoci per il solito problema della mobilità e per motivi familiari; sono comunque soddisfatta soprattutto del mio comportamento, dell'impegno profuso e dei risultati ottenuti, retaggio di una perfetta integrazione scolastica avuta in passato, integrazione che purtroppo si è fermata, per più della metà della popolazione scolastica minorata della vista e disabile in generale, ad un livello di puro inserimento.

NICOLETTA PUCA

## RIFLESSIONI SULLA MIA VITA ADOLESCENZIALE

Nel vivere l'esperienza di persona che ha perso la vista nell'età dell'adolescenza, devo affermare che dopo il trauma psicologico, lo stato di disagio e di scoraggiamento, è iniziato a maturare in me un senso di rassegnazione positiva, che mi ha portato verso un graduale superamento dell'handicap, sino ad arrivare ad accettare serenamente lo stato e la condizione di cecità.

Ciò che mi ha sempre sostenuto è stata una straordinaria forza di volontà che mi ha spinto a ricercare in me stesso energie e risorse nuove per affrontare la vita con serenità.

L'atteggiamento positivo nei confronti della minorazione unito alla formazione culturale ricevuta negli istituti per ciechi da me frequentati, mi hanno fatto sentire accettato e ben disposto al confronto con gli altri.

Posso serenamente dire che la mancanza della vista non mi ha impedito di affermare tutta la mia personalità e il mio modo di essere.

La persona che non vede, per essere accettata dagli altri con il suo handicap, dovrebbe maturare oltre alla fiducia in se stesso e negli altri, un buon grado di adattamento ai cambiamenti.

L'espressione di una umanità dignitosa ispira negli altri fiducia e sicurezza e allontana gli atteggiamenti di un pietismo.

Il non vedente, più degli altri, deve mostrarsi maturo e intelligente pronto a cogliere opportunità di incontro e di amicizia. Per esempio non dovrebbe tra-

scurare neppure l'aspetto esteriore della propria persona: l'abbigliamento e la cura del proprio corpo.

Ho riscontrato infatti che in genere i non vedenti, purtroppo, credono che debbano essere sempre gli altri a venire loro incontro, e se ciò non avviene, essi si racchiudono timidamente in loro stessi assumendo atteggiamenti di difesa e di diffidenza, che piuttosto allontanano gli altri anziché avvicinarli.

A tale proposito riconosco la validità del modo di dire comune "per ricevere bisogna anche saper dare" e che "per essere cercato occorre anche saper cercare".

I genitori dei ragazzi e i familiari dei non vedenti in genere dovrebbero abbandonare l'atteggiamento di iperprotezione e aiutarli a raggiungere l'autonomia attraverso un graduale processo fondato sulla valorizzazione delle loro risorse individuali e sull'assunzione di responsabilità.

Con queste mie semplici riflessioni concludo riconoscendo alla famiglia e alla scuola un ruolo essenziale ed insostituibile nel processo educativo e di ricerca della piena integrazione dell'adolescente nell'ambito della famiglia, della scuola, della società.

Il processo educativo fondato sulle risorse compensative è capace di supplire ai bisogni della mancanza della vista. Il non vedente adeguatamente rieducato ha certamente meno problemi ed è maggiormente in grado di migliorare la qualità della propria vita.

DOMENICO BUCCIONE

## ORBO VEGGENTE:

### José FELICIANO

José MONSERRAT FELICIANO è nato cieco, vittima di glaucoma congenito, da famiglia povera - secondo di otto figli - a LARES, cittadina di Portorico, il 10 settembre 1945.

Cominciò ad amare la musica all'età di tre anni.

Nel 1950 la sua famiglia emigrò a NEW YORK e qui il piccolo José imparò da autodidatta a suonare la chitarra e la fisarmonica servendosi di un giradischi a manovella.

Studiava quattordici ore al giorno e, colpito dalla moda del rock-n-roll degli anni '50, trovò l'ispirazione anche per il canto.

Adolescente, dovette abbandonare la scuola e sostituirsi al padre, rimasto nel frattempo disoccupato, per provvedere al sostentamento della famiglia: José suonava nei coffee-bar di GREENWICH VILLAGE e, dopo le esibizioni, raccoglieva le offerte con il cappello. Si esibiva nel folk, flamenco, chitarra pop.

Durante una delle sue passionante esibizioni conobbe HILDA PEREZ, una giovane studentessa che diventò nel 1963 sua moglie e, nello stesso tempo, sua manager e "alter ego".

Il matrimonio non durò a lungo tanto che, dopo il divorzio, José Feliciano sposò, nel 1982, SUSAN OMILLION dalla quale ebbe due figli: MELISSA ANNE e JONATHAN JOSE'.

Da giovane, all'età di diciassette anni, si è esibito in uno show di professionisti al RETORT COFFEE HOUSE di Detroit, suscitando interesse della critica e dei procacciatori di artisti. Rientrato a New York fu notato ed apprezzato al GERDE'S FOLK CITY da esperti discografici della famosa RCA che gli offrono un contratto in esclusiva.

L'incisione dei suoi due primi album "The Voice and guitar of José Feliciano" e "A bag full of soul" lo portarono all'attenzione delle popolazioni latino-americane emigrate in Nord America e, attraverso la radio, all'entusiasmo negli ascoltatori del Sud America.

Nel 1966, in un concerto a Buenos Aires in Argentina, ebbe dinanzi a lui un pubblico di centomila persone.

Trasferitosi in California alla fine degli anni sessanta, incise tre album in lingua spagnola per la RCA INTERNATIONAL.

Ma José Feliciano ebbe anche degli spiacevoli inconvenienti, nonostante la raggiunta fama di artista incomparabile.

Il primo gli accadde in Inghilterra ove fu invitato per una serie di concerti. Alla dogana di LONDRA, le ferree leggi sulla quarantena degli animali in ingresso in Gran Bretagna, gli impedirono di servirsi del suo cane guida che lo accompagnava da sempre in ogni dove. Feliciano fu talmente indignato che non tornò più in quel paese.

Il secondo incidente lo ebbe quando cantò, in versione rock-blues, l'inno nazionale USA "The star-spangled banner" all'inaugurazione dei giochi 1968 allo stadio Detroit's Tiger.

I critici del New York Times e del Detroit Free Press lo accusarono di non patriottismo e lo coprirono di insulti.

Al di là di queste disavventure, José Feliciano resta l'artista che, nella sua accettata cecità, ha saputo coniugare nella musica due anime e due civiltà apparentemente distinte, quella latina e quella anglosassone. E non è cosa di poco conto.

I suoi successi sono stati talmente tanti che è impossibile stilare un elenco completo. Basta solo ricordare che ha prodotto quaranta album d'oro e di platino a livello internazionale, il che vuol dire che ha raggiunto qualche centinaio di milioni di pezzi venduti. I più famosi: "HEY JUDE, CALIFORNIA DREAMIN' ", "LIGHT MY FIRE". Quest'ultimo, letteralmente: Illumina la mia fiamma. È proprio vero. José Feliciano: orbo veggente per eccellenza, dalla " soul music" la luce per la sua e la nostra anima.

MARIO NARDICCHIA



## CAMPAGNE DI PREVENZIONE. QUALE UTILITÀ PER I CITTADINI?

Nello scorso mese, promossa dalla Società Oftalmologia Italiana, è stata attuata da alcuni Centri universitari ed ospedalieri una campagna di prevenzione contro il glaucoma: si è data possibilità a tutti coloro che lo desideravano di accedere presso strutture selezionate per effettuare un semplice controllo della pressione intraoculare, che rappresenta uno dei più importanti fattori di rischio per questa malattia.

Sicuramente alcuni utenti, che hanno deciso di sottoporsi a controllo, avranno scoperto, pur essendo in apparenti condizioni di benessere visivo, di avere la pressione dell'occhio alterata.

Sicuramente queste persone sono state intercettate in una fase iniziale della malattia, che se diagnosticata in ritardo porta ineluttabilmente alla perdita della vista, inserite in protocolli diagnostici più approfonditi ed evidentemente avviate alla terapia medica o chirurgica.

Un'iniziativa del genere quindi è nobile, non solo perché mira alla tutela della salute dei cittadini, ma consente anche un notevole contenimento della spesa sanitaria e delle risorse economiche necessarie all'assistenza dei portatori di gravi menomazioni visive.

Sono però sufficienti campagne di questo genere per scongiurare la comparsa di nuovi casi di cecità? Forse no, perché se tali iniziative non sono supportate da una corretta ed ampia informazione, intesa come educazione alla salute, che dovrebbe essere attuata in primo luogo nelle Scuole e successivamente dal Medico di Fiducia, che è la figura professionale più indicata a farlo, non si ottiene nessun risultato.

Le campagne di prevenzione come quella precedentemente indicata, infatti, molto spesso giovano solo ai pazienti già sensibilizzati, i quali, poiché hanno un familiare colpito dalla malattia, ne recepiscono l'importanza e vi aderiscono.

Molto spesso, persone che già sanno di avere questo problema intasano la strutture sanitarie rubando

spazi a chi invece potrebbe avere effettivo bisogno di uno screening di base. Per pigrizia o per ignoranza della gravità del problema, molti, pur consapevoli dell'opportunità di eseguire controlli rimandano sine die il momento della verifica del loro stato di salute.

Così ancora oggi, nell'epoca della grande comunicazione di massa e delle campagne di prevenzione, capita all'Oculista di base di individuare, in sede di prima diagnosi, casi di estrema gravità, per i quali ogni approccio terapeutico è vano e nella migliore delle ipotesi si riesce a ritardare solo di qualche mese la comparsa della cecità.

Ancora oggi, è frequente valutare in sede di Commissione per il riconoscimento della Cecità, casi di persone ipovedenti perché, ad esempio, nessuno si è preoccupato di spiegare loro che è molto meglio affrontare un intervento di cataratta quando il cristallino non è completamente opaco, la capsula è ancora resistente ed elastica e soprattutto quando l'età dei tessuti oculari (e quindi del paziente) è tale da poter effettuare l'intervento in sicurezza e con il minimo rischio di complicanze intraoperatorie.

La cataratta non è un evento che si verifica dall'oggi al domani, non è per intenderci un'appendicite acuta che può venire da un momento all'altro e va operata in urgenza, ma è una malattia che va controllata nel tempo e deve essere operata al momento opportuno, possibilmente in condizioni tali da consentire al chirurgo di lavorare in tutta tranquillità.

Quando giunge il momento di operarsi è inutile lasciarsi prendere dal panico dell'intervento o fare calcoli su quanti anni si potrà sopravvivere con l'attuale residuo visivo, come è modo di pensare di molti anziani.

Le campagne di prevenzione sono un ottimo metodo per prevenire la cecità, ma sono utili soltanto agli "utenti" di buona volontà.

Dott. PIERDOMENICO D'ANDREA  
*Medico Chirurgo Oculista*



## Attività associative

### UMBRIA, DOLCE OASI, CHE MERAVIGLIA!

La felice scelta di una gita organizzata dal gruppo UIC, è stata ponderata nei minimi particolari, per far trascorrere a tutti gli associati, un bellissimo weekend. Si tratta di un itinerario attraverso una sequenza interminabile delle colline e del manto boschivo dell' Umbria. Ma non solo la vegetazione così folta e verdeggiante fa dimenticare al visitatore lo smog delle città, invase dal caotico traffico, ma in questa terra di santi e di artisti, si avverte un senso di serenità.

Non poteva mancare in questa gita di visitare i luoghi francescani; Laverna, un gioiello della natura e dell' arte; un connubio dove si coniuga la mano del Creatore e quella dell' uomo; un incanto dove rocce altissime, ricoperte di muschio, nelle gradazioni di un verde smeraldo, si accostano una di fronte all' altra, fino a formare profonde gole, cunicoli, grotte, dove S. Francesco si rifugiava durante la sua mistica meditazione. E che dire dei bassorilievi di Della Robbia, dove la mano dell' artista, sbalordisce lo spettatore. E poi Spello, arroccata sulle pendici di un colle alle falde del monte Subasio. Vista dal basso, sembrava difficoltosa la scalata, con viuzze particolari fatte di selciato; questo sobborgo medievale risale ai resti di epoca romana.

Il gruppo, con un po' di fiatone, è arrivato fino al Belvedere, in cima alla Rocca, ridotta ora a poco più di una torre.

Attraverso quelle viuzze, archi, scalini, idealmente, sembrava ripercorrere momenti della vita del passato, ancor oggi, vivi e presenti nell' attuale configurazione, per esempio dell' infiorata del Corpus Domini. Lungo la discesa di ritorno, ci è stato indicato di fermarci alla Chiesa di S. Maria Maggiore, per ammirare gli affreschi del grande Pinturicchio, quali l'Annunciazione, l'adorazione del Bambin Gesù, e la disputa con i dottori del tempio. In quei momenti, davanti a simili opere d'arte ho potuto immaginare che cos'è l'estasi.

Ma oltre alle gioie dello spirito, non sono state trascurate, quelle della buona cucina, nell'albergo sul lago Trasimeno. Tutto procedeva nel migliore dei modi!



Altra tappa, Perugia, la nostra guida ci illustrava i pregi artistici del Centro Storico: Piazza IV Novembre, la famosa fontana Maggiore (dove il nostro gruppo si è fermato per la foto ricordo), la cattedrale di S. Lorenzo, il Palazzo dei Priori e la sala dei Nototari con la delicatissima Policromia di quei possenti arconi.

Appagati da tante meraviglie, non sono mancati momenti socializzanti, dove emergeva lo spirito brioso della comitiva sia di giovani che di adulti: echeggiavano risate, si ascoltavano racconti coloriti del nostro incisivo dialetto, specialmente quello "pennese" così umoristicamente rispolverato dal nostro simpaticissimo Presidente Marcello Antonacci.

La scrivente, interpretando il gradimento di tutti, rinnova vivissimi ringraziamenti all'efficiente presidente e a Domenico Buccione, sempre pronto ad una fattiva collaborazione, e a tutti coloro che si sono prodigati a tener viva una gara di allegria, di benessere e di buon gusto.

MAGDA SETA





## ATTIVITÀ DEL "GRUPPO DONNE"

In questi ultimi anni la donna non vedente sta finalmente prendendo maggiore coscienza delle proprie capacità. La sua presenza, sempre più frequente nelle manifestazioni e negli organismi dell'Unione Italiana dei Ciechi (Assemblee, Convegni, Commissioni Nazionali di Lavoro, Consiglio Nazionale e Consigli Provinciali) evidenzia la voglia di emergere, di reagire ad uno stato di letargo in cui si è trascinata per troppo tempo. Anche nel nostro Consiglio Provinciale di Pescara la presenza femminile è assai nutrita e le donne sono in maggioranza rispetto agli uomini.

C'è tanta voglia di uscire dalla solitudine, di confrontarsi con gli altri: le giovani donne cercano e ottengono più spazio e l'aiuto necessario per inserirsi nella società e nel mondo del lavoro.

In passato quando organizzavo incontri per cercare di spronare le socie ad una vita attiva ed alla ricerca di una maggiore autonomia, non sempre ottenevo risultati positivi. Nonostante i primi insuccessi, non mi sono mai persa di coraggio ed ho insistito nella mia azione, con tenacia ed impegno, e, finalmen-

te, dopo vari anni di attività ho raggiunto lo scopo che mi ero prefissata. Ora, presso la nostra Sezione, opera il "Gruppo Donne" composto da vere amiche tutte impegnate nell'organizzazione di attività che possano coinvolgere altre donne in iniziative utili per la loro crescita socio/culturale.

I nostri incontri sono, spesso, momenti di riflessione e confronto sulle difficoltà quotidiane che incontriamo nell'assolvere al nostro ruolo di donne e madri di famiglie impegnate in attività domestiche. Purtroppo, la piena autonomia è ancora un'utopia. Ad esempio, nel fare la spesa, la donna minorata della vista è impossibilitata a leggere le etichette sui prodotti del supermercato e quindi fare autonomamente delle scelte. Da queste nostre discussioni nascono, per i problemi più semplici, anche proposte di soluzione.

Al termine di questo breve intervento desidero invitare le donne a partecipare attivamente alle iniziative che andremo prossimamente a proporre.

FERNANDA VOLPE

## SOGGIORNO VACANZA, PER ANZIANI, A CAMPO DI GIOVE



Anche quest'anno, dopo altri soggiorni effettuati a Pescasseroli e a Tagliacozzo, il Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo ha organizzato una vacanza di sette giorni a Campo di Giove (AQ) dal 30/6 al 7/7/2002

per non vedenti anziani con rispettivi coniugi provenienti da tutte le province d'Abruzzo. Gli ospiti, circa quaranta sfuggendo la calura della città, si sono trovati a loro agio in questa oasi tranquilla dove le bo-



scaglie della Maiella offrono una sintesi di vegetazione lussureggiante.

La fresca temperatura è stata invitante per effettuare lunghe passeggiate, nel gustare il profumo e la vivacità delle svariate fioriture. Non è mancata la buona cucina e le specialità gastronomiche offerte dall'Hotel Abruzzo, il ritrovarsi di sera all'ombra dei tigli per creare un'atmosfera di allegria di musiche, canti e piacevoli conversazioni. Il Consiglio Regionale U.I.C. d'Abruzzo sempre attento nell'offrire agli associati opportunità socio-culturali oltre che turisticamente ricreative, ha preso contatto con l'Assessore al Turismo e alla Cultura del Comune di Sulmona, il prof. Enea Di Ianni, dirigente scolastico del 3<sup>o</sup> Circolo Didattico, per una visita guidata nel centro storico della città.

Il professore ha messo a disposizione del gruppo U.I.C., due brave giovani guide, che hanno fornito notizie relative alle origini di Sulmona e ai pregi artistici della cattedrale di S. Panfilo e della cripta del periodo romanico, della Chiesa dell'Annunziata del XV e XVI secolo e di S. Gaetano.

Molto interessante è stata la visita alla biblioteca comunale, dove la dott.ssa D' Aurelio, ha spiegato con ricchezza di particolari, l'importanza dell'edificio antico e del suo patrimonio artistico-culturale.

Infine a piazza Carlo Tresca il gruppo si è riunito per la foto ricordo.

Il giorno seguente c'è stata la seconda escursione

a Lama dei Peligni (CH). Qui il sindaco del paese Ing. Enrico Velli, nonché vice presidente del Consiglio Regionale dell'U.I.C. d'Abruzzo, si è prodigato per far visitare ai nostri associati il parco botanico e il museo naturalistico mettendo a disposizione due guide per illustrare le caratteristiche naturali. Il patrimonio della biodiversità di olmi, faggi, piante officinali maggiociondolo ha particolarmente interessato il gruppo U.I.C. che ringrazia il Consiglio Regionale la direzione Nazionale che ha sponsorizzato il soggiorno montano e il sottoscritto che ha curato l'organizzazione e lo svolgimento della vacanza.

Ritengo che la partecipazione dei non vedenti e dei loro familiari e questa iniziativa, sia di fondamentale importanza in quanto oltre a consentire una piacevole vacanza, offre l'opportunità di socializzare e mantenere vivi i rapporti interpersonali curando la vita di relazione ai fini del raggiungimento della più autentica integrazione sociale. Le occasioni che offrono le organizzazioni di gruppo sono molto importanti per i ciechi e anche per i loro familiari che hanno modo di imparare, di fare esperienza stando a contatto con i più evoluti, i più preparati e con quelli che hanno superato i loro handicap magari in maniera diversa.

DOMENICO BUCCIONE



**NOTIZIE INFORMATIVE****RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA**

La quota sociale anno 2002 è di Euro 49.58 (£ 96.000)

Invitiamo i soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera associativa di farlo al più presto direttamente presso la sede sociale o mediante il C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi - Via Palermo, 8 Pescara".

**USO DELL'EURO - EUROCONVERTITORI VOCALI**

Ricordiamo che presso la Sezione sono disponibili gli euro convertitori vocali da distribuire gratuitamente ai minorati della vista, soci e non soci, che ne facciano richiesta. Si ricorderà che inizialmente gli euroconvertitori dovevano essere inviati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite l'Ente Poste, direttamente a casa dei singoli destinatari ma questo non è stato possibile per vari motivi. Gli interessati sono, pertanto, invitati a prendere diretto contatto con la segreteria Sezionale.

**SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO**

Informiamo che dal 1 ottobre 2002, in forma sperimentale, sarà avviato e gestito direttamente dall'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Volontari pro Ciechi) Sezione di Pescara, un servizio gratuito di accompagnamento. Gli interessati al Servizio già dal 1 settembre p.v. potranno rappresentare le proprie necessità al coordinatore del Servizio che sarà disponibile presso la Sezione dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. Riteniamo opportuno evidenziare che il servizio sarà effettuato da persone impegnate in attività lavorative che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero a questa nobile iniziativa. Pertanto le segnalazioni di necessità da parte dei non vedenti dovranno giungere, di regola, in Sezione almeno tre giorni prima dello svolgimento del servizio per dar modo al responsabile di verificare le disponibilità di un operatore per il giorno e l'orario richiesto.

**SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**

La Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi ha presentato ai sensi della Legge 6 marzo 2001 N° 64 "Servizio Civile Volontario" alcuni progetti approvati dal competente Ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e tra questi quello che ha interessato direttamente le Sezioni ed i Consigli Regionali UIC "Camminare insieme verso la luce". A seguito dell'espletamento dei bandi di concorso, dal primo luglio 2002 operano presso la Sezione di Pescara ed il Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo N° 3 ragazze che svolgono il Servizio Civile Volontario per le seguenti specifiche attività: a) accompagnamento con mezzi pubblici o con auto in dotazione alla sezione o semplicemente a piedi; b) lettura riviste, quotidiani, libri, corrispondenza ecc.; c) registrazione testi ( articoli di giornale, libri, ecc.) su nastro; d) accompagnamento ed assistenza in tutte le diverse attività svolte sia associativamente (gite sociali, assemblee, manifestazioni, ecc.) che individualmente.

**INIZIATIVA SEZIONE APERTA**

Ricordiamo ai soci che dal mese di gennaio 2002, la Sezione resta aperta ogni terzo sabato del mese dalle ore 16.00 alle ore 20.00 con la presenza di dirigenti. L'iniziativa ha lo scopo di favorire momenti di incontro e di dibattito di problematiche della categoria o di tematiche varie che possono essere, di volta in volta, proposte. L'iniziativa oltre che costituire un sano modo di impiegare il nostro tempo libero ha effetti positivi sulla nostra crescita sociale e culturale. Invitiamo i soci ad un'ampia partecipazione.



*Il Comitato di redazione e il Consiglio Provinciale UIC di Pescara esprimono le più vive felicitazioni alla sig. Marina Andreoli, Consigliera Delegata della Sezione ed al marito per la nascita della piccola Alessia*





**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA  
E DI LORETO APRUTINO